

il Polesine

N. 2/2025

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Speciazione in
abbonamento postale - 70% NE/BL

PAC, PARTE IL CONFRONTO SULLA RIFORMA

I cambiamenti possibili post 2027

SE IL TUO TRATTORE NON SI TIRA INDIETRO, NEMMENO LORO!

Eccellenza italiana: gli erpici rotanti ConceptAgri, interamente progettati e realizzati in Italia, si distinguono nei mercati di Germania, Francia, Olanda e Regno Unito per l'affidabilità costruttiva e l'impiego di **cuscinetti a rulli conici SKF**.



ERPICE ROTANTE PIEGHEVOLE 8 METRI RH800



**ROBUSTEZZA MADE
IN ITALY FINO A 750 HP**

Modello dotato di un telaio robusto composto da travi trasversali che trasmettono una maggiore rigidità alla macchina durante la lavorazione del terreno. Riduttore centrale da 750 Hp con raffreddamento dell'olio. Coltelli con attacco rapido da 18 mm di spessore.

- ROMPIRACCIA CENTRALE E 2 LATERALI
- KIT LUCI
- PROTEZIONE PARASASSI
- REGOLAZIONE IDRAULICA DEL RULLO
RULLO PACKER D. 550
- PESO 7050 KG

A partire da **EURO 39.900**

Erpice rotante pieghevole Per trattori fino a 350 Hp basata sul modello SK con cuscinetti conici, cofano da 8 mm. Struttura portante pieghevole compatta e robusta con chiusura idraulica e valvola di sicurezza per il trasporto su strada.

- ROMPIRACCIA CENTRALE E 2 LATERALI
- KIT LUCI
- PROTEZIONE PARASASSI
- REGOLAZIONE IDRAULICA DEL RULLO
RULLO PACKER D. 550
- PESO 3200 KG

A partire da **EURO 25.900**

ERPICE ROTANTE PIEGHEVOLE 5 METRI SH500



AGRI COSMO
AGRICULTURAL NETWORK

1961 Agricoltura Srl

Via I Maggio, 231 - 45033 Bosaro (RO) | www.1961agricoltura.it | 342 693 6571

Offerta valida fino al 31 luglio 2025 salvo esaurimento scorte. Prezzi IVA esclusa riferiti ai modelli SH500 e RH800, comprensivi di configurazione standard come da scheda tecnica. I prezzi non includono trasporto, messa in opera e accessori opzionali. Immagini a scopo illustrativo. Vendita a cura di 1961 Agricoltura Srl, concessionario autorizzato. Per maggiori informazioni, disponibilità e condizioni personalizzate contattare direttamente il rivenditore.

■ L'EDITORIALE

UREA, CONTRARI AL DIVIETO

di **Lauro Ballani**

Il divieto assoluto dell'impiego di urea nel Bacino Padano, a partire dal 1° gennaio 2027, è un'imposizione insostenibile per le imprese agricole in assenza di una fase transitoria realmente attuabile e senza alternative valide presenti sul mercato.

Confagricoltura Rovigo, facendosi interprete delle istanze del territorio, pur riconoscendo la necessità di affrontare il problema legato alle emissioni, segnala che la bozza di Piano di azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria contiene alcuni aspetti critici fortemente impattanti sul settore agricolo, già in difficoltà.

Preoccupa, in particolare, la mancanza di alternative valide per le aziende, soprattutto in un territorio come quello polesano, dove l'urea è il concime azotato più diffuso, essendo un fertilizzante fondamentale per la crescita dei seminativi e altre piante. Rendere l'agricoltura sempre più green è uno dei nostri obiettivi, ma non bisogna lasciare gli agricoltori privi di strumenti indispensabili per la loro attività imprenditoriale prima che siano pronte le dovute alternative. La questione è talmente importante che sarà da me portata, approfondita e discussa nella prossima giunta.

Confagricoltura, a livello nazionale, si è fatta portavoce di queste istanze e ha scritto al ministro dell'Agricoltura chiedendo di istituire un Tavolo permanente di coordinamento, con la partecipazione delle or-

Continua a pagina 5 ►

In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4-6 ■ PAC, PARTE IL CONFRONTO SULLA RIFORMA
- 7 ■ ORZO E FRUMENTO, TROPPIA PIOGGIA
- 8 ■ IL VENETO SI BUTTA SUL MAIS
- 9 ■ RISO, SEMINE CONCLUSE
- 10-11 ■ I PRODOTTI POLESANI NEI PUNTI DESPAR
- 12 ■ FRAGOLE, TANTI FRUTTI E BUONA QUALITÀ
- 13-14 ■ PENSIONATI ALLA SCOPERTA DEL DELTA
- 15-17 ■ LE INIZIATIVE DEI GIOVANI ANGA
- 18-19 ■ PONY DAY ALL'AGRITURISMO IL BOSCO
- 20-21 ■ CHIARA DOSSI E CONFAGRICOLTURA DONNA
- 22-25 ■ CREDITI DI CARBONIO, NUOVA OPPORTUNITÀ
- 27 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA

AL CENTRO UN INSERTO SUL NUOVO STATUTO DI CONFAGRICOLTURA ROVIGO



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
ilpolesine@agraro.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **23-06-2025**
On-line www.confagricolturaro.it

Annote fino al 2015: www.confagricolturaro.it.

PAC, i pilastri della riforma post 2027

Partito il confronto con le associazioni degli agricoltori sulle modifiche possibili: dalla riduzione della burocrazia allo spostamento dei fondi verso giovani e piccole aziende

■ di Massimo CHIARELLI*

È iniziato un percorso politico e di confronto con le associazioni degli agricoltori sulla Pac, la Politica agricola comune, che ci dovrà accompagnare dal 2028 in poi. Ogni volta che si affronta questo argomento si parte da molto lontano e vengono coinvolti tantissimi stakeholder.

A tal fine è importante analizzare il contesto di riferimento: la Commissione Europea e il Consiglio lavorano sulla proposta di bilancio che entrerà in vigore nel 2028. L'attuale Pac ha un bilancio di 387 miliardi di euro per il 2021-2027, pari a circa un terzo del bilancio Ue. La visione dei ministri Ue (dicembre 2024) è che la Pac futura debba essere competitiva, resiliente, sostenibile, a misura di agricoltore e fondata sulla conoscenza.

4 I principali pilastri della riforma per il post 2027 riguardano:

1. Sostenibilità e gestione delle risorse idriche

- Introduzione di *transition packages* per supportare comportamenti ecosostenibili, con fondi destinati

a colture resistenti alla siccità, sistemi di irrigazione di precisione e la tutela delle risorse idriche;

- **Maggiore partecipazione della Banca Europea per gli investimenti** sui progetti legati all'acqua e al ripristino delle zone umide

2. Sostegno ai piccoli agricoltori e ai nuovi attori

- **Spostamento dei fondi verso le aziende** di dimensioni ridotte, i giovani agricoltori e le aziende in aree svantaggiate. L'obiettivo è correggere la distribuzione attuale, dove l'80 % dei pagamenti va al 20 % delle aziende più grandi.

- **Riduzione drastica della burocrazia:** esenzioni e semplificazioni per aziende fino a 10 ettari, e maggior flessibilità nelle regole ambientali e nella rotazione colturale

3. Maggiore focalizzazione ambientale vs pressione dal settore

- Pur mantenendo impegni per il Green Deal (condizionalità ambientali nel bilancio 2023-27), le misure potrebbero essere alleggerite per andare incontro alle richieste di semplificazione del modo agricolo.
- Al contempo, cresce l'enfasi su agricoltura biologica e agroecologia, come auspicato da Ifoam Europe, includendo fondi per una transizione ecologica equa.

4. Modernizzazione e innovazione

- **Incentivi a progetti d'innovazione e digitalizzazione:** Horizon Europe contribuirà con circa 10 miliardi di euro a ricerca e innovazione nel settore agroalimentare.
- **Semplificazione normativa per accelerare l'approvazione di bio-pesticidi** e tecnologie sostenibili, con iter più snelli previsti entro il 2026.

5. Struttura del bilancio e mobilità tra fondi

- **Discussioni in corso per rendere flessibile l'uso dei fondi** (Cap e fondi regionali), ma la proposta di reindirizzare risorse agricole verso la difesa è osteggiata dal Commissario Hansen
- **Possibile aumento del bilancio complessivo** (secondo Bruegel fino a +100 %), con maggiore concentrazione su investimenti e meno su sussidi diretti.

È interessante indicare quali saranno i prossimi passi e tempistiche. Nell'estate 2025: la Commissione presenterà la proposta ufficiale di revisione del bilancio comunitario. **Fino al 2027 sono previste negoziazioni formali tra Commissione, Consiglio e Parlamento.**

Serve l'unanimità per il nuovo quadro finanziario di lun-



Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura

go termine. Dal 2028: potrà partire la nuova strategia Pac, con tutti i cambiamenti approvati.

Da una prima analisi delle informazioni pervenute, per l'Italia potremo trovare dei possibili vantaggi per le piccole realtà agricole grazie a fondi mirati, semplificazioni e incentivi all'agricoltura biologica e un'attenzione alla reale distribuzione di risorse. L'Italia dovrà presidiare in termini negoziali per **mantenere o accrescere quote di mercato** e supporto pubblico.

In sintesi, la Pac post 2027 continua sulla scia del passato e punta verso un'agricoltura più verde, equa e innovativa, **bilanciando sostenibilità e competitività**, ma la

riforma incontrerà molti temi che dovranno essere compiutamente affrontati e ostacoli da un punto di vista politico, come la difesa della capacità produttiva dei grandi agricoltori.

Le decisioni sono ancora in corso, con la proposta della Commissione attesa quest'estate e l'avvio del nuovo periodo di bilancio fissato per il 2028. Uno degli argomenti di questi giorni è la creazione di un Fondo unico nella gestione della Pac. Si tratta di uno strumento introdotto per semplificare e razionalizzare l'erogazione degli aiuti a livello nazionale, soprattutto in Italia. Stiamo parlando di un contenitore finanziario centralizzato, che raccoglie



Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Rovigo

► Segue da pag 3

ganizzazioni di rappresentanza agricola e delle Regioni, per trovare soluzioni praticabili.

I concimi azotati rappresentano circa il 25% del totale dei fertilizzanti utilizzati; l'urea circa il 12%. Inoltre, negli ultimi anni l'Italia è stata virtuosa sull'uso dei fertilizzanti, riducendo di circa l'8% l'utilizzo di concimi azotati a favore di fertilizzanti organici, grazie anche ad un maggiore uso del digestato e degli effluenti zootecnici. Sono dati che testimoniano un percorso intrapreso da tempo e che, secondo noi, deve procedere con gradualità senza compromettere le produzioni agricole, anche per evitare significativi costi aggiuntivi, stimati in almeno 150 euro per ettaro.

Nella missiva inviata al ministro **dell'Agricoltura sono state, inoltre, segnalate le difficoltà** relative alla mancanza di adeguate risorse per l'ammodernamento dei macchinari in chiave ecologica e per la ricerca dedicata. A queste carenze si aggiunge anche la **mancanza di specifiche decisioni europee** volte a rafforzare l'utilizzo del digestato equiparandolo ai fertilizzanti, passo strategico per ridurre la dipendenza dai concimi azotati e per semplificare al tempo stesso l'applicazione della direttiva nitrati.

Lauro Ballani

Presidente di Confagricoltura Rovigo

tutte le risorse economiche destinate ai pagamenti della Pac (sia del primo che del secondo pilastro) e le redistribuisce in modo uniforme e trasparente agli organismi pagatori (come Agea o le Regioni con Op propri).

Gli obiettivi principali? Innanzitutto la semplificazione amministrativa, con l'unificazione dei flussi finanziari, riducendo la frammentazione e la complessità.

Quindi un maggiore controllo, garantendo trasparenza, tracciabilità e corretta gestione dei fondi comunitari e nazionali. E ancora, la tempestività nei pagamenti: ridurre ritardi grazie a una gestione centralizzata delle risorse. Infine, un equilibrio finanziario tra le Regioni, assicurando che tutte abbiano accesso alle risorse in base ai fabbisogni reali, anche se temporaneamente in squilibrio.

Sulla riforma della Pac e sul Fondo unico è recentemente stata sottoscritta una nota congiunta di Italia e Grecia, con il sostegno di Austria, Belgio, Cipro, Croazia Francia, Irlanda, Portogallo, Repubblica Ceca e Ungheria, per una Pac forte e adeguata ad affrontare le sfide future.

“È un segnale importante di condivisione, che mette in evidenza le nostre ferme posizioni sull'agricoltura europea e la necessità di riservare al settore un bilancio coerente e dedicato”, ha sottolineato il **presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti**, commentando il documento prodotto in occasione del Consiglio Ue

Agricoltura e Pesca, a Bruxelles, sul futuro della Politica agricola comune. “Il fondo unico indebolirebbe l'efficacia e la coerenza delle politiche e farebbe perdere la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze del settore e dei cittadini”.

Nella nota viene infatti sottolineato come la Pac, con la sua struttura a due pilastri, svolga un ruolo indispensabile nel garantire alla popolazione europea alimenti di alta qualità, sicuri e a prezzi accessibili e nel preservare la base produttiva naturale.

La situazione è assolutamente fluida. Il tema, a mio avviso, più delicato riguarda la definizione di grandi aziende. Cosa significa veramente “grande azienda”?

Tale spartiacque risulta fondamentale per la determinazione di una corretta politica agricola comunitaria. La vera produzione agricola avviene in aziende strutturate che hanno effettuato investimenti e sono state oggetto riorganizzazione e di aggregazione.

La Pac deve tenere conto di queste efficienze produttive, altrimenti relegheremo ancora una volta l'agricoltura europea a soprammobile verde, lasciando spazio ai prodotti importati dalle grandi aziende che operano a livello planetario.

***direttore di Confagricoltura Rovigo**
direzione@agriro.eu

6



Una protesta di trattori in Europa

ORZO E FRUMENTO, troppa piovosità

È tempo di raccolta dei cereali autunno-vernini in Polesine. Da pochi giorni è iniziata sia quella dell'orzo, sia quella del frumento ed è presto per fare un bilancio, ma secondo **Chiara Dossi**, presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto**, non sarà un'annata da ricordare. "Dalle prime impressioni pare che **i raccolti siano deludenti** – dice l'imprenditrice agricola, titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo -. Le problematiche che si riscontrano derivano da un inverno molto piovoso, con semine rese difficili da **terreni troppo bagnati e quindi eccessivamente calpestati**, e temperature invernali miti che hanno limitato l'accostamento; ci sono stati eccessi di pioggia in maggio, quindi con problemi di malattie, ristagni e asfissia delle piante. Come sempre accade, chi è riuscito a intervenire tempestivamente con nutrizione e difesa forse riuscirà ad avere una produzione discreta, ma dovremo aspettare la fine della raccolta per trarre le conclusioni. Le alte temperature di giugno, peraltro, hanno accelerato la maturazione".

Poco ottimismo anche sui profitti, dato che i costi sostenuti sono stati alti e i prezzi continuano ad essere insoddisfacenti. "Il prezzo del nuovo raccolto non è ancora quotato – precisa Chiara Dossi -. Tuttavia l'andamento dei mesi scorsi è stato penalizzante per gli agricoltori, con i prezzi in continua flessione dei seminativi e un andamento dei mercati sempre più difficile da decifrare a causa delle turbolenze degli ultimi anni, dalla guerra in Ucraina alla questione aperta dei dazi, senza contare la concorrenza a basso prezzo da ogni parte del pianeta. Tutto questo a fronte di costi sempre più alti".

I costi di produzione rappresentano ancora la spina nel fianco per le aziende, con i prezzi dell'energia elettrica tornati a risalire negli ultimi mesi del 2024 e nel gennaio 2025, in funzione dell'aumento del costo del gas, dopo la discesa registrata dal 2023. In lieve calo i prezzi dei fertilizzanti, anche se si collocano ancora su prezzi elevati rispetto al 2019. In generale si mantengono alti i costi dei mezzi di produzione tra sementi, piantine, mangimi, fitosanitari, animali e lavoro conto terzi. Forte preoccupazione legata agli approvvigionamenti e ai prezzi dei fertilizzanti, con il timore che la situazione geopolitica, in particolare la guerra russo-ucraina, possa ancora influenzare le dinamiche commerciali.



Soia in affanno, il Veneto si butta sul mais

Soia sempre più in affanno in Veneto, regione dove si concentra la massima produzione in Italia della leguminosa, utilizzata sia per l'alimentazione animale che per quella umana. La sindrome dello stelo verde, conseguenza dei cambiamenti climatici, e la carenza di semi stanno causando la perdita di interesse degli agricoltori, che quest'anno sono più orientati a seminare mais.

“Negli ultimi anni si è accentuato il mal verde, come è chiamato in gergo dai produttori – spiega **Paolo Baretta**, presidente della sezione proteoleaginose di **Confagricoltura Veneto** -. La siccità fa sì che le piante mantengano le foglie verdi per difendersi dallo stress climatico, impedendo la formazione del baccello. L'anno scorso siamo arrivati a perdite fino al 40%. Abbiamo constatato che con la seconda semina, che avviene in giugno, dopo la trebbiatura del frumento e della colza, si corrono meno rischi. Quindi la tendenza sarà sempre più quella di posticipare la coltivazione, in attesa che l'innovazione ci dia una mano con sementi più resistenti, come già avviene in Sudamerica”.

8 **In Veneto la superficie coltivata a soia è in calo del 10 per cento ogni anno** e si attesta intorno a 120.000 ettari (dati 2023 Veneto Agricoltura), con capofila Padova, Venezia e Rovigo, che insieme concentrano circa il 70% di superfici regionali. I prezzi sono in ribasso, con il grande punto interrogativo sulla guerra dei dazi, che potrebbe portare la Cina – che la utilizza molto anche per l'alimentazione umana - a comprare la soia in Europa anziché dagli Stati Uniti.

Non è un buon momento neppure per le altre proteoleaginose: “La colza aveva preso piede, ma tra primavere piovose e repentini sbalzi di temperatura è sempre un terno al

lotto – dice Baretta -. Idem per il pisello proteico. Il girasole, invece, potrebbe essere un'opportunità, ma in Veneto abbiamo perso una struttura di trasformazione e perciò siamo in difficoltà”.

Il risultato è che molti agricoltori si stanno buttando sul mais. “Nel Basso Padovano, nel Veneziano e in Polesine si sta già seminando, anche perché c'è un incremento di richiesta sia di trinciato, destinato alla produzione di energia per biogas, sia di granella per l'alimentazione dei bovini. Anche il mais bianco, ad uso alimentare per la farina da polenta, l'olio e la pasta, ha un buon mercato. Chiaramente ha bisogno di terreni irrigui, perché soffre molto la siccità”.

Il Veneto è il primo produttore di mais in Italia, anche se negli ultimi vent'anni ha perso il 50% della superficie, in linea con altre regioni top della coltura come Lombardia e Piemonte. “Tra siccità ed eventi estremi il calo di produttività negli ultimi anni è stato pesante – ricorda la polesana **Chiara Dossi**, presidente del settore Cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** -. “Però è un prodotto richiesto dal mercato e ci stanno proponendo contratti interessanti soprattutto per il mais bianco destinato all'alimentazione. Sulle previsioni, comunque, siamo sempre più cauti: tra eventi meteo estremi e scombussolamenti di geopolitica per i seminativi sono anni difficili. L'unica cosa da fare è differenziare il più possibile ed essere sempre vigili sull'andamento del mercato”.

La superficie investita in mais in Veneto nella scorsa stagione è stata di oltre 120.000 ettari, con Venezia, Padova, Rovigo e Verona che si dividono complessivamente il 70 per cento della superficie. Il resto viene coltivato tra Treviso, Vicenza e Belluno.



RISO,

semine concluse nel Delta del Po

Sono terminate le semine del riso in Veneto, anche se con qualche difficoltà a causa delle piogge. Meglio è andata nel Veronese, dove si concentra il 90% degli investimenti (2.200 ettari circa), rispetto alla provincia di Rovigo (550 ettari), dove si sono registrati ritardi nelle lavorazioni a causa sia del maltempo autunnale, che di quello primaverile.

“Qualche ritardo si è registrato nelle semine, ma non eccessivo – spiega **Romualdo Caifa**, presidente dei risicoltori di **Confagricoltura Verona** -. Chi non è riuscito a seminare in asciutta lo ha fatto in acqua, quindi il problema è stato bypassato. Nel Veronese, inoltre, abbiamo la fortuna di avere un terreno sabbioso, per cui la pioggia viene assorbita più velocemente. Perciò soffriamo meno il problema dei ristagni. Adesso ci auguriamo che faccia caldo, ma non troppo, perché il Vialone Nano, la varietà di nicchia del territorio veronese, è molto delicato ed è il primo a soffrire se ci sono criticità. L'anno scorso, ad esempio, le temperature troppo alte tra luglio e agosto hanno danneggiato alcuni fiori, con perdita di semi. C'è comunque fiducia, perché il riso, a livello di prezzi, sta tenendo bene sul mercato”.

Più preoccupazione si è avvertita in Polesine **per il riso del**

Delta del Po, che ha sofferto le bizze del meteo dall'autunno. “Con le semine siamo andati a rilento rispetto al consueto - sottolinea **Marco Uccellatori**, referente della sezione risicoltori di **Confagricoltura Rovigo** -. Già in autunno non siamo riusciti a lavorare i terreni tra Porto Tolle e Taglio di Po, essendo impraticabili a causa delle piogge, e i ritardi si sono aggiunti a quelli della primavera, che è stata pure molto piovosa. Tuttavia, con la stabilizzazione del tempo, le semine sono state portate a termine. Il problema è che più avanti si va e più avanti si raccoglie, anche perché se l'autunno fosse come quello dell'anno scorso, bersagliato dal maltempo, ci troveremmo in difficoltà. Vedremo come evolverà la stagione, sperando in un'estate calda, ma non troppo siccitosa”.

Secondo i dati di Veneto Agricoltura la superficie coltivata a riso nel 2023 è stata in lieve crescita (+0,8%), attestandosi a 3.050 ettari. La produzione finale è stata stimata in circa 15.900 tonnellate, + 12,6% rispetto al 2022. Per quanto riguarda il mercato, i prezzi del risone sono stati altalenanti, ma in media si sono mantenuti superiori a quelli del 2022 per tutto il primo semestre (+23%).



I prodotti polesani

sugli scaffali di Despar

■ di Laura LORENZINI

Riso, noci, frutta, verdura, salumi. Tutti rigorosamente locali. Si chiama **“Sapori del territorio”** l’iniziativa che i **supermercati Despar** hanno lanciato in Veneto per promuovere i prodotti degli agricoltori regionali. E nei punti vendita di ogni provincia sono esposte le eccellenze territoriali.

In provincia di Rovigo si possono trovare, in particolare, alcune confezioni di produzioni tipicamente polesane. E per quanto riguarda il riso del Delta del Po e i prodotti trasformati ricavati dalle noci il marchio porta la firma di alcuni agricoltori di **Confagricoltura**. Il riso è, infatti, del Consorzio dei risicoltori polesani, mentre

le confezioni a base di noci sono dell’azienda **Valier**.

“L’iniziativa è molto interessante – spiega Marco Uccellatori, che fa parte del Consorzio risicoltori -, perché offre spazio ai piccoli agricoltori, che possono così far conoscere i loro prodotti ad una platea di consumatori vasta. Il prezzo, inoltre, riconosce la qualità delle produzioni, con un giusto compenso che premia i nostri sforzi e le nostre competenze. **In provincia di Rovigo sono una decina i punti vendita** che espongono la nostra merce: da Adria a Rovigo, da Badia Polesine e Rosolina, da Porto Tolle a Corbola. Ce ne sono altri due appena fuori dal confine: uno a Chioggia, uno nel Basso Padovano. È bello, inoltre, lo spazio che viene dedicato a questa tipologia di articoli. È una sorta di isola, dove si trovano tutti i prodotti local e che ospita anche eventi promozionali. Per quanto riguarda il riso del Delta, tre sono le tipologie in vendita: Carnaroli, Arborio e Caravaggio igp”.

Nel Despar di Rovigo è stato organizzato uno show cooking sul riso del Delta, con un risotto preparato in diretta da uno chef e fatto assaggiare ai clienti. Sul sito del gruppo, invece, una pagina è dedicata a tutte le aziende che partecipano all’iniziativa, con foto e sintesi della loro storia. **“I paesaggi del Veneto sono indissolubilmente legati ai prodotti gastronomici: provate a chiudere gli occhi e preparatevi a un viaggio emozionante, appetitoso, fatto di ingredienti davvero speciali”,** si legge nell’introduzione, molto invitante, che cerca di accendere la curiosità della clientela.

“La collaborazione è proficua – conferma Daniele Valier, che



con i fratelli Bernardo e Giacomo costituisce l'ultima generazione dell'azienda agricola rodigina, cinque secoli di storia alle spalle, che coltiva frutta e noci, da cui ricava anche creme, confetture, biscotti, torte e altre prelibatezze -. Despar veicola il nostro prodotto, facendolo conoscere al di fuori dei nostri abituali canali di vendita, e a livello di prezzo viene corrisposto quanto richiesto”.

Nel corner dedicato, tuttavia, non saranno esposte le noci Lara e Chandler prodotte dall'azienda agricola Valier. “Potendo contare già sulle nostre rivendite per quanto riguarda le noci, abbiamo preferito dare luce nei supermercati ai nostri prodotti trasformati d'eccellenza, come la **crema di noci verdi, i gherigli al cioccolato o l'olio di noci** – spiega Valier -. Despar, dal canto suo, ha mandato nella nostra azienda alcuni responsabili che si occupano della qualità dei prodotti, che hanno voluto conoscere i processi di produzione e trasformazione. In questo modo hanno acquisito informazioni importanti da far conoscere alla clientela”.



VITERRA THE AGRICULTURE NETWORK

Acquistiamo e commercializziamo mais, frumento, orzo, farina di soia e girasole proteiche



Pagamenti rapidi, sicuri e prezzi personalizzabili in base alle tue esigenze!

Fissa con anticipo il prezzo della tua granella!

Scarica l'APP Viterra Sustainable Farming e partecipa subito ai programmi:

LOW CARBON Farming
Per te **GRATIS** i moduli di **XFARM** e un **premio di €2/tons** sulle vendite a Viterra

Agricoltura rigenerativa
Per te **GRATIS** i moduli di **XFARM** e un **premio di €25/ettaro oltre ai 2€/tons** sulle vendite a Viterra

Stocchi merce?
Contattaci e lavora insieme a noi!

Fragole,

tanti frutti e qualità ottima

Buona annata per le fragole del Veneto, favorite dal clima mite e dal bel tempo. Nell'Alto Polesine la raccolta è iniziata più tardi rispetto alla provincia di Verona, ma con piante colme di frutti e qualità ottima.

“Quest’anno la qualità è stupenda, forse la migliore mai vista in tanti anni – dice **Damiano Valerio**, referente per il prodotto di **Confagricoltura Veneto** e membro dell’Associazione fragolicoltori della pianura veronese, nella quale si concentra l’80% degli investimenti del territorio regionale -. Abbiamo avuto qualche problema di marciume dovuto all’eccesso di piogge, ma poca cosa, perché le piante sono cariche di frutti come non mai. Le fragole sono belle, rosse e dolci. Siamo partiti con la raccolta delle precoci Clery, che vengono destinate in Germania, dove apprezzano più il nostro prodotto rispetto a quello della Spagna. Da maggio comincia il grosso della raccolta dalle varietà rifioventi, come la Vivara, dotata di ottima vigoria e capace di produrre frutti di grande pezzatura e dal colore rosso brillante. E per allora metteremo in campo il massimo della manodopera, perché i frutti matureranno rapidamente e con le piante così cariche bisogna viaggiare ingranando la quinta”.

La raccolta proseguirà fino a fine giugno. In luglio, con il caldo torrido, le fragole verranno espianate, per poi essere piantate di nuovo in agosto. Da settembre partirà la raccolta autunnale, che terminerà ai primi di dicembre.

“Il mercato, per ora, sta rispondendo bene. È stato più che buono fino a Pasqua – spiega Valerio -. Nei giorni del ponte del 1° maggio ha segnato una lieve flessione, per poi riprendere quota. Il prodotto veneto è di qualità e quindi ha molta richiesta, sia in Italia che all’estero”.

In regione la coltivazione delle fragole è in crescita, come evidenziano i dati di Veneto Agricoltura. Nel 2024 si sono sfiorati complessivamente i 400 ettari di superfici coltivate, con un **incremento del 21%**. Merito anche di impianti innovativi come quello di **Sofia Michieli**, produttrice di fragole nella sua serra innovativa di 8.000 metri quadrati a **Crespino, in provincia di Rovigo**. Le sue piante risparmiano acqua e suolo grazie al sistema di coltivazione mobile “up and down”, che consente di aumentare la densità di piante coltivate per densità di superficie grazie a strutture sopraelevate. Vengono, inoltre, applicati metodi di lotta integrata per proteggere le piante dai parassiti, garantendo un minor impatto sull’ambiente e sulla salute.

“Questo tipo di serra consente di prolungare anche i periodi di raccolta – spiega la giovane di Confagricoltura -. Noi utilizziamo varietà rifioventi, che ci permettono di ottenere una produzione scandagliata nell’arco di due mesi, proseguendo la raccolta fino a fine giugno. In luglio, quando fa troppo caldo, estirpiamo le piante e fino a metà agosto ne piantiamo di nuove, sempre rifioventi. In questo modo possiamo tornare a raccogliere da settembre fino a inizio dicembre. Da 40.000 piantine otteniamo quasi 300 quintali di frutta, che vendiamo poi ai mercati ortofrutticoli del Nord e Centro Italia”.



Sofia Michieli

Pensionati

alla scoperta del Delta del Po

■ di Fernando MALAGÒ

Un gruppo di pensionati dell'Anpa, l'Associazione nazionale pensionati di Confagricoltura Rovigo, ha recentemente vissuto un'esperienza indimenticabile tra i silenziosi canali e le meraviglie naturalistiche del Delta del Po, grazie alla simpatica guida Sandro e alla sua barca, che ha solcato le acque tranquille del più giovane e affascinante territorio fluviale d'Italia.

Il Delta del Po, così come lo conosciamo oggi, ha una storia singolare che inizia nel 1604 con un'opera colossale: il cosiddetto **Taglio di Porto Viro**. Fu la Repubblica di Venezia, con lungimiranza e determinazione, a deviare il corso del Po verso sud. Questo intervento, uno dei più imponenti lavori idraulici dell'epoca, fu progettato per **proteggere la laguna veneziana** dai detriti trasportati dal fiume.

Così facendo, Venezia evitò il progressivo interrimento del suo delicato ecosistema e, allo stesso tempo, **diede forma al Delta moderno**, un intricato mosaico di acque dolci, canneti, isolotti e specchi lagunari.

Navigando tra questi paesaggi sospesi tra acqua e cielo, Sandro ha accompagnato i visitatori in un viaggio non solo geografico ma anche ecologico, mostrando loro i tesori ornitologici che popolano il Delta. **Il gruppo ha potuto osservare da vicino eleganti garzette, cormorani** appollaiati ad asciugare le ali al sole, maestosi **aironi**, e poi ancora **cigni**,

e **colorati germani reali**, che nidificano in questi ambienti ricchi di biodiversità.

Il Delta del Po non è solo un luogo da visitare: è una lezione di equilibrio tra uomo e natura, tra storia e paesaggio. E con guide appassionate come Sandro, ogni escursione si trasforma in una piccola avventura alla scoperta di **uno degli angoli più autentici e suggestivi** della nostra provincia di Rovigo.

Una delle eccellenze di questo territorio si trova a Cà Vendramin: si tratta della risiera di **Giorgio Uccellatori**, dove si producono riso e birra. La risiera è stata, nella stessa giornata, visitata dai pensionati dell'Anpa di Rovigo, accolti calorosamente dai componenti della famiglia. Sono stati loro ad illustrare il percorso della lavorazione del riso, che comprende una serie di fasi che trasformano il greggio (risone), raccolto nei campi, in riso commestibile, pronto per il consumo.

Le risaie della risiera sono particolarmente rispettose dell'ambiente, grazie al ridotto utilizzo di prodotti chimici e fitofarmaci. Il terreno, di origine alluvionale, conserva ancora in parte i sali di un tempo, quando l'area era coperta dal mare. Questa caratteristica conferisce al riso una leggera sapidità naturale. **La produzione è quantitativamente più limitata**, ma di qualità superiore. Il riso viene confezionato in sacchi, scatole o buste sottovuoto, pronto per la distribuzione.

13

Il gruppo di pensionati dell'Anpa, l'associazione di Confagricoltura



Convegno regionale in ottobre a Lendinara

Sarà Lendinara, sabato 11 ottobre, a ospitare il prossimo convegno regionale dell'associazione pensionati Anpa. Il convegno, intitolato "Tradizione e innovazione digitale in un mondo che cambia", si svolgerà alle 10 nel teatro Ballarin in via Giambattista Conti e prevede i saluti di Francesco Zeggio, sindaco di Lendinara; Sergio Nucibella, presidente di Anpa Veneto; Rodolfo Garbellini, presidente nazionale Anpa; Angelo Santori, segretario nazionale

Anpa; Franca Tancredi, prefetto di Rovigo; Fabio Ortolan e Francesco Longhi, presidente dei Giovani di Confagricoltura Veneto.

Alle 11.30 previsti intermezzi musicali e canori con gli allievi del Conservatorio Francesco Venezze di Rovigo. Seguirà il pranzo, che si svolgerà alle 13 a Palazzo Malmignati, in Riviera San Biagio 53 (su prenotazione). Informazioni: 0425 202226 o enapa@agraro.eu



*Il direttore Massimo Chiarelli
con gli agricoltori pensionati*

14

CASSINELLI

**Macchine raccolta nocciole,
noci e castagne**



C.so Marconi 62/A - Magliano Alfieri Tel. 017334862 - Cell. 380 7246070
cassinellitrattori@gmail.com - www.cassinellitrattori.com

FOLLOW US ON



GIOVANI ANGA

e studenti in visita alla Forigo

Un tuffo nelle tecnologie all'avanguardia per l'orticoltura, con la visita all'azienda Forigo Roter Italia di Ostiglia, specializzata nella produzione di macchinari per l'agricoltura. È l'iniziativa promossa dai **Giovani di Confagricoltura Rovigo**, in collaborazione con l'**istituto agrario Munerati di Sant'Apollinare**, che ha fatto conoscere agli studenti delle classi quarte le pratiche moderne e le innovazioni nel settore della meccanizzazione agricola.

La visita rientra nel progetto "Meccanizzazione in campo agricolo", avviato lo scorso anno con l'istituto agrario, con l'obiettivo di fornire una formazione sulle nuove tecnologie a disposizione dell'agricoltura. I ragazzi hanno potuto vedere da vicino una grande realtà imprenditoriale, caratterizzata da tecnologie all'avanguardia riconosciute sia in territorio nazionale che internazionale.

"L'iniziativa è un seguito del progetto dell'anno scorso – spiega **Enrico Toso**, presidente provinciale dei **Giovani di Confagricoltura** –, che vide gli studenti coinvolti nella semina nel terreno della lattuga con una seminatrice di precisione

fornita proprio da Forigo Roter Italia. Quest'anno l'azienda ci ha mostrato, invece, come nasce un macchinario, dalla creazione all'assemblaggio. Un percorso affascinante che ci auguriamo stimoli i ragazzi ad appassionarsi ad un comparto, quello orticolo, che sta attraversando un forte momento di difficoltà anche dal punto produttivo.

L'istituto agrario è stato, come sempre, molto disponibile ad accettare la nostra proposta formativa, nel segno di una collaborazione che proseguirà anche negli anni a venire. Una sinergia utile sia per gli studenti che per gli agricoltori, in quanto abbiamo potuto vedere macchinari altamente innovativi: una strada che, come Confagricoltura, stiamo percorrendo per puntare ad un'agricoltura sempre più efficiente e competitiva".

Alla giornata hanno partecipato gli studenti delle classi quarte, in quanto, essendo vicini alla conclusione del ciclo di studi, possono avere una panoramica delle più efficienti tecniche riguardanti le orticole e in particolare la lattuga, coltura in crescita in Polesine con circa 200 ettari.



Studenti, agricoltori e dirigenti dell'azienda Forigo

GIOVANI AGRICOLTORI, la Regione raddoppia le risorse

“Diciamo da tempo che il futuro dell’agricoltura è nelle mani dei giovani, che sempre più stanno tornando alla terra con idee innovative e grandi progetti. Ora possiamo dire che la Regione li supporta, tutti quanti. Credo che il messaggio più bello per i giovani imprenditori agricoli in fase di insediamento, sia ritrovarsi accanto l’Istituzione regionale, che prende per mano le loro richieste e le sostiene”.

L’assessore regionale all’Agricoltura **Federico Caner** ha annunciato di aver più che raddoppiato le risorse di alcune misure del CSR 2023-2027 con l’intento di finanziare tutte le domande che superano l’istruttoria di ammissibilità.

Si tratta di 368 domande da parte di giovani imprenditori agricoli per il primo insediamento della loro azienda, con collegate 507 istanze per ammodernamento o diversificazione dell’impresa in cui si insediano. In aggiunta, saranno finanziate anche 144 domande di aiuto per investimenti nella diversificazione delle aziende agricole, 90 per la prevenzione dei danni alle produzioni da calamità naturale (gelo, grandine, insetti), e 24 per l’erogazione di consulenze agli agricoltori.

“16 bandi promossi alla fine del 2024 – spiega Caner – cubavano un finanziamento di 35.500.000 euro, ma queste risorse si

sono dimostrate insufficienti a soddisfare il numero altissimo di richieste pervenute agli uffici regionali. In considerazione della rilevanza dei progetti candidati al finanziamento, abbiamo deciso di integrare con ulteriori 38.600.000 euro gli aiuti iniziali, consentendo di soddisfare tutte le domande ammissibili. Come si vede, le risorse sono più che raddoppiate rispetto al primo stanziamento, confermando la volontà di prendere per mano i giovani nel loro percorso di insediamento nelle nuove aziende agricole”.

“La grande sfida in termini di identità, per il Veneto ma anche per tutto il Paese, è intercettare i giovani imprenditori con **risorse che assicurino loro la possibilità di dedicarsi all’agricoltura - conclude Caner -**. Sono peraltro garanzia di sostenibilità perché sono cresciuti e culturalmente predisposti al biologico, al risparmio idrico, all’economia circolare. E lo dimostrano i progetti che hanno presentato per il finanziamento regionale. Da parte nostra, con il CSR 2023-2027 abbiamo tutta l’intenzione di incrementare gli sforzi già fatti con la programmazione PSR 2014-2022, grazie alla quale abbiamo aiutato 2.721 aziende di imprenditori con età media di 28 anni, per il 26% donne; il sostegno in media è stato di 58mila euro”.

16



LONGHI E TOSO: ottimo segnale per il futuro

La Regione Veneto ha annunciato di aver più che raddoppiato le risorse di alcune misure riguardanti lo Sviluppo Rurale del Veneto (Csr) 2023-2027, con l'intento di finanziare tutte le domande dei giovani agricoltori per il primo insediamento. Ai 35,5 milioni destinati ai sei bandi promossi alla fine del 2024 verranno aggiunti, infatti, altri 38,6 milioni di euro. L'obiettivo è di soddisfare tutte le domande arrivate, comprese quelle presentate per l'ammodernamento o la diversificazione delle imprese e per la prevenzione dei danni da calamità naturali.

"Accogliamo con grande favore la sensibilità dimostrata dall'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner, e dalla Regione stessa a favore del nostro settore, che da anni attraversa vicissitudini e dinamiche avverse – sottolinea **Francesco Longhi**, presidente dei **Giovani di Confagricoltura Veneto** -. L'entità delle risorse allocate premia il settore e gli agricoltori, che potranno così permettersi di fare investimenti supportati da misure di sostegno economico. Ricordo che il Veneto è una delle poche regioni italiane capace di mettere a terra con rapidità ed efficacia tanti aiuti al settore agricolo provenienti dallo Stato e dalla Ue, sinonimo di un territorio capace e recettivo".

"Siamo contenti che la Regione abbia raddoppiato i soldi del Csr in agricoltura sui nuovi insediamenti – gli fa eco **Enrico Toso**, presidente dei **Giovani di Confagricoltura Rovigo** -. Abbiamo bisogno di giovani in campagna, soprattutto di fondi per sostenere nuovi progetti, che possono andare dall'agricoltura intensiva alla vendita diretta di prodotti all'interno dell'azienda, ma anche essere destinati alle energie rinnovabili o al risparmio idrico. L'agricoltura sta vivendo un



momento di difficoltà e proprio per questo l'incremento dei fondi regionali è un ottimo segnale rivolto ai giovani, che rappresentano il presente e il futuro della nostra imprenditoria".

Con la programmazione Psr 2024-2022 la Regione Veneto ha aiutato 2.721 aziende di imprenditori agricoli, età media 28 anni, di cui un quarto donne. Il sostegno, in media, è stato di 58.000 euro.

Secondo i dati di Confagricoltura, i giovani imprenditori agricoli in Italia sono 104.000 e conducono aziende con una dimensione doppia rispetto agli over 40 (18,3 ettari contro 9,9 ettari) e investono in innovazione, nella digitalizzazione dei processi e in formazione.

17



La visita degli studenti a Forigo Roter Italia

Pony day,

cento bambini da tutta la regione

Oltre un centinaio di bambini, provenienti da tutta la regione, hanno partecipato al "Pony Day", che si è svolto domenica 8 giugno all'agriturismo Il Bosco a Rovigo con l'organizzazione del Centro di Equitazione Il Bosco e il sostegno di Confagricoltura Rovigo.

La manifestazione, a carattere regionale, inserita nel calendario delle manifestazioni Fise, la Federazione italiana sport equestri alla quale l'associazione Il Bosco è affiliata, si è svolta nell'atco dell'intera giornata e aveva in programma tre discipline: gimkana 2, categoria di gara A1 - A2 - B1 - B2; gimkana cross, categoria A3 - B2; pony games, categoria A1 Mini - A1 - A2 - B1 - B2. L'età dei partecipanti andava dai 5 ai 15 anni.

18

“La manifestazione ha riscosso molto successo, grazie agli sponsor, al Consiglio direttivo e ai genitori – racconta Antonella De Angeli, presidente del Centro di Equitazione -. I partecipanti sono stati entusiasti di ritrovare le famose fragole di Confagricoltura, premio ambito per il quale l'iniziativa è diventata nota negli anni, e che in diverse edizioni sono state proposte grazie alla sensibilità e al sostegno dell'associazione agricola. Quest'anno, come nel 2022, i bam-



bini hanno gustato le **Fragole di Sofia**, prodotte a Crespino con una tecnica innovativa. Ringraziamo Confagricoltura Rovigo per il sostegno che da sempre ci offre per la realizzazione di questi momenti di confronto sportivo. Tutti i circoli veneti che hanno partecipato sono stati entusiasti e ci hanno fatto i complimenti”.

Il gioco con i pony è un veicolo di apprendimento, che consente ai bambini di sviluppare abilità tecniche e di coordinamento, rafforzando lo spirito di squadra. La partecipazione a tali competizioni, infatti, è prevalentemente a squadre o a coppie, in modo da abituare i giovani cavalieri ad aiutarsi reciprocamente e a migliorare la capacità di lavorare in gruppo. Il Pony Club è un metodo per introdurre i bambini alle discipline dell'equitazione con animali che hanno una proporzione più adeguata alla loro statura o incoraggiando la nascita di un nuovo approccio anche in giovanissima

età. Numerosi gli spettatori che sono venuti ad assistere alle gare e a fare il tifo per i giovani concorrenti.

“Per ciascuna specialità ci sono più categorie distinte in base all'altezza dei pony e all'età dei partecipanti – spiega la presidente -. La categoria A include i pony alti



Alcuni dei bambini vincitori del Pony day

fino a 117 centimetri, mentre la categoria B è riservata a pony con altezza compresa tra 110 e 148 centimetri, considerando sempre un "1 centimetro in più" per i ferri. I bambini, invece, vengono divisi per fascia di età. La serie 1 A è dedicata ai bambini dai 5 agli 8 anni, la serie 2 A dai 6 ai 10 anni e la serie 3 A dai 8 ai 12 anni. Essendoci delle sovrapposizioni, un bambino può gareggiare in diverse serie, come la serie 1 e la serie 2. Per la categoria B, che include pony di altezza maggiore, le fasce di età partono dagli 8 anni: la serie 1 B va dagli 8 ai 12 anni, la serie 2 B dai 8 ai 14 anni, mentre la serie 3 B è riservata a bambini e ragazzi dai 10 ai 16 anni. Avremo dunque categorie A1, A2, A3 e B1, B2, B3".

La manifestazione ha visto, nel pomeriggio, la presenza in diretta di Delta Radio, che ha condiviso con i suoi ascoltatori le gare le premiazioni e le interviste agli istruttori e ai membri della giuria.

Ma per i bambini l'estate all'agriturismo Il Bosco offrirà altri momenti di svago e divertimento. Nei prossimi mesi si intensificherà, infatti, l'attività di fattoria didattica, con numerose scuole dell'infanzia che parteciperanno. In luglio, inoltre, partiranno le **"Settimane verdi"**, altro atteso appuntamento estivo nelle quali i bambini dai 4 anni potranno partecipare a piacevoli esperienze educative e imparare a conoscere il mondo del pony. immersi in un'oasi verde.



Le fragole regalate dall'azienda agricola di Sofia Michieli



All'agriturismo Il Bosco il Pony Day

Chiara Dossi

protagonista ad Agri4women

Sono state le **imprenditrici agricole venete** le protagoniste della prima puntata di **Agri4women**, il programma di Tv2000 sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito della Pac, la Politica agricola comune. Il **26 aprile** a raccontare le donne in agricoltura sono state **Chiara Dossi**, imprenditrice polesana di **Adria** e presidente di Confagricoltura Donna Veneto, e **Anna Impallomeni, di Eraclea (Venezia)**, che ha trasformato l'azienda di famiglia, Tenuta La Spiga, in un'eccellenza del territorio tra innovazione, tutela ambientale e imprenditoria femminile.

L'edizione 2025 del programma ha aperto una finestra **sull'occupazione femminile in agricoltura**, promuovendo l'inclusione delle donne nel settore, puntando sulla sostenibilità, l'uso efficiente delle risorse naturali e l'equilibrio lungo le filiere. **Otto puntate che raccontano storie di donne imprenditrici, con l'ausilio di interventi di esperti, individuati in collaborazione con Confagricoltura Donna e l'università luav di Venezia.** L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'uguaglianza di genere nelle aree rurali e di avvicinarla alla realtà del vivere rurale, connesso alle sfide ambientali e alle nuove tecnologie per una produzione innovativa.

Nella prima puntata la conduttrice, Francesca Magnoni, ha guidato i telespettatori alla scoperta della tradizione agricola del Veneto Orientale e del mondo della noce, un frutto antico e prezioso, simbolo di sostenibilità e rinascita. Dalla coltivazione delle varietà Lara, Chandler, Tulare e Pecan alla vendita di prodotti come liquori, gustose creme spalmabili e prodotti per il corpo, la puntata ha seguito Anna **Impallomeni** e il ma-

rito **Alessandro** in un percorso che coniuga agricoltura e biodiversità, qualità e rispetto per l'ambiente. Ampio spazio è dedicato al lavoro meticoloso delle lavoratrici che, sotto l'occhio della giovane **Martina Colla**, illustrano il delicato processo di selezione delle noci e controllo qualità, mentre l'agronomo **Riccardo Scotton** descrive da vicino la noce appena colta dall'albero, illustrando le diverse varietà e soprattutto le tecniche colturali adottate nel rispetto della sostenibilità sia legata al risparmio idrico che dei trattamenti.

Grande attenzione, nella Tenuta La Spiga di Eraclea, è infatti dedicata alla sostenibilità: dall'uso razionale dell'acqua grazie a sistemi di irrigazione con sonde, alla lotta integrata con diffusori a feromoni, fino al progetto di **monitoraggio e tutela del barbagianni**, simbolo dell'ecosistema della tenuta.

La narrazione si è allargata poi al ruolo delle donne in agricoltura, con il contributo di **Chiara Dossi**, presidente di Confagricoltura Donna Veneto e presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto**. Titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo, Chiara Dossi una quindicina d'anni ha smesso la toga di avvocato per prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia. Oltre a coltivare grano, mais, soia e orzo, ha deciso di lanciarsi nella viticoltura, destinando alcuni ettari a Pinot Grigio.

La puntata si è arricchita della testimonianza di **Giorgio Puppini**, vicepresidente di Vegal (Agenzia di sviluppo della Venezia Orientale), che ha raccontato l'evoluzione del territorio della Venezia Orientale, da area palustre a culla di imprese agricole dinamiche.

20



Chiara Dossi a Bruxelles

CONFAGRICOLTURA DONNA a Bruxelles e Roma

Fitta l'attività di **Chiara Dossi** con **Confagricoltura Donna Veneto**, di cui è presidente. Il 22 maggio è stata ospite a **Bruxelles** del Parlamento Europeo con una delegazione nazionale per parlare dell'importanza del **ruolo delle donne nel mondo agricolo**.

Antonella Sberna, vicepresidente del Parlamento Europeo, ha aperto l'evento "Agricoltura al femminile: tra tradizione e innovazione", sottolineando che "le donne sono protagoniste attive per guidare e affrontare i cambiamenti: **imprenditrici coraggiose, professioniste capaci** con competenza tecnica, visione e attenzione per il territorio".

Il 10 giugno, invece, l'imprenditrice polesana ha visitato con una delegazione di Confagricoltura Donna il **Policlinico Universitario Campus Biomedico di Roma**, accolta dalla vicerettrice Laura De Gara, insieme alla vicepresidente **Catia Bolzonella**.

Un'occasione speciale per scoprire progetti innovativi, importanti per il settore agricolo: dalla fenotipizzazione delle piante, agli effetti delle **nanoplastiche sul grano**, fino alla stampante alimentare 3D.



*Chiara Dossi
e Catia Bolzonella*



Le componenti di Confagricoltura Donna riunite a Roma

CREDITI DI CARBONIO,

nuova opportunità per l'agricoltura

■ di Massimo CHIARELLI

I crediti di carbonio in agricoltura sono importanti per diverse **ragioni ambientali, economiche e strategiche**, come il contributo alla lotta contro il cambiamento climatico. L'agricoltura può, infatti, **sequestrare anidride carbonica** dall'atmosfera attraverso pratiche come la riforestazione, l'agroforestazione, l'uso di *cover crops*, la riduzione delle lavorazioni del suolo, e il **miglioramento della sostanza organica nei terreni**. I crediti di carbonio certificano questo sequestro, contribuendo concretamente alla riduzione delle emissioni globali. **I crediti di carbonio ci interessano perché possono rappresentare una nuova fonte di reddito** per gli agricoltori. Coloro che adottano pratiche virtuose, infatti, possono vendere i crediti di carbonio a imprese o soggetti che devono compensare le proprie emissioni (fonderie, acciaierie, cementifici, linee aeree e linee marittime): questo meccanismo crea un incentivo economico per coloro che adottano pratiche agronomiche sostenibili.

22 I sistemi di certificazione dei crediti impongono quindi **il rispetto di standard ambientali**, spingendo gli agricoltori a ridurre **l'uso di fertilizzanti chimici**, conservare il suolo, migliorare la biodiversità e la resilienza climatica.

Il tema dei crediti di carbonio può essere considerato quindi

come **una valorizzazione del ruolo attivo dell'agricoltura nella transizione ecologica**. L'agricoltura è tradizionalmente vista come fonte di emissioni (ad esempio metano, protossido di azoto), mentre ora può essere riconosciuta come parte della soluzione. Questo migliora la reputazione del settore e **può attrarre investimenti green e fondi pubblici**.

È interessante capire come questo argomento si stia allineando con le politiche europee. **Il Green Deal europeo e la Pac 2023-2027** incoraggiano pratiche agroecologiche e la remunerazione dei servizi eco sistemici; perciò i crediti di carbonio possono diventare parte di una strategia aziendale di sostenibilità e accesso a fondi.

Attenzione, siamo in un momento "fluidò", dove le norme sia a livello comunitario (Regolamento Crcf, Ue/2024/3012, pubblicato il 6 dicembre 2024 ed entrato in vigore il 26 dicembre 2024) che a livello nazionale (decreto-Legge n. 13/2023, cosiddetto "PNRR3", articolo 45, commi 2quater/quinqües, che istituisce al Crea il Registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agroforestale italiano) sono da poco state approvate.

Anche dal punto di vista fiscale la Finanziaria 2025 ha chiarito che i proventi derivanti dalla vendita di crediti di carbonio sono considerati reddito agrario, inquadrati nell'attività agricola, se prevalenti sulle entrate tradizionali del Codice



Massimo Chiarelli

civile (articolo 2135). Viene superata la precedente interpretazione dell'Agenzia delle entrate (Interpello 365/2020), che classificava tali proventi come reddito d'impresa. Quindi **i ricavi da crediti di carbonio rientrano nel calcolo del reddito agrario**; se il reddito agricolo supera il reddito prevalente derivante dalla produzione agro-collaterale, il surplus viene **tassato al 25 %**. **Pertanto, il sistema dei crediti di carbonio in agricoltura è ancora** in fase di consolidamento. È importante garantire misurabilità, addizionalità e permanenza delle pratiche, evitare il rischio di greenwashing, favorire trasparenza e verifiche indipendenti.

Sarebbe interessante approfondire oggi e con le conoscenze in essere **come applicare questa progettazione ai seminativi tipici della nostra provincia (cereali, mais, soia)** capaci di generare crediti di carbonio. Di seguito alcune delle modalità indicate dalla specifica bibliografia apparsa su riviste specializzate.

- 1. Notill + cover crops** (agricoltura conservativa): la non lavorazione del terreno (notill) e seminare colture di copertura tra i cicli riduce l'erosione e favorisce l'accumulo di carbonio organico nel suolo. È una delle pratiche più comunemente utilizzate nei progetti di sequestro del carbonio sui seminativi.
- 2. Biochar:** il biochar è carbone vegetale stabile da aggiungere al terreno, capace di immagazzinare CO₂ per centinaia–migliaia di anni. Sebbene il mercato sia ancora piccolo, è considerato uno dei metodi più affidabili di generazione di crediti carbonio. A tal fine, come Confagricoltura Rovigo, siamo stati capofila del progetto Go-Pei finanziato dal Psr 2014-2020 Focus Area 5e denominato "Progetto Carter", che ha sperimentato sul nostro territorio i benefici di tale pratica.
- 3. Enhanced weathering:** prevede la distribuzione di rocce frantumate (come il basalto) nei campi: reagendo con l'anidride carbonica atmosferica, la immobilizza nel terreno. Studi nella Corn Belt statunitense hanno rilevato sequestri di 15 t CO₂/ettaro in 4 anni, con aumenti di resa del 12–16 %.
- 4. Agroforestry / alberi in rotazione:** integrare filari alberati (agroforestry) nei seminativi immagazzina CO₂ sia nella biomassa arborea, che nel suolo. Anche questa pratica agronomica è stata sperimentata nel progetto Carter e altri progetti italiani come "AgroEcology Italy" ne favoriscono l'adozione.
- 5. Enhanced:** la gestione della fertilizzazione e riduzione delle emissioni con il miglioramento di pratiche di fertilizzazione (timing, dosaggio) riduce le emissioni di protossido d'azoto e aumenta il carbonio nel suolo, generando crediti.

È importante capire **come strutturare un progetto aziendale** per creare crediti di carbonio in un'azienda. Innanzitutto è necessario fare una scelta delle pratiche: notill + cover crops + biochar o filari arborei da applicare in azienda. Dovrà essere effettuata inizialmente una misurazione della baseline e una verifica periodica tramite campionamenti o tecnologie (ad esempio, immagini satellitari).

Successivamente l'azienda dovrà ottenere una certificazione tramite standard riconosciuti (esempio Verra, Plan Vivo, Puro Earth). Infine, a certificazione registrata, si potrà effettuare la vendita dei crediti nel mercato volontario o tramite partner (aziende, aggregatori).



Vedremo, quando sarà disponibile un registro nazionale o europeo, quali saranno le metodologie necessarie per essere inseriti.

Proviamo a individuare un esempio concreto per seminativi:

- No till + cover crops annuali → stima di 1–3 t CO₂/ha/anno.
- Applicazione di biochar (es. residui colturali) → circa 510 t CO₂/ha, con permanenza secolare.
- Inserimento filari arborei lungo i bordi come linee di alberi in campo → ulteriore sequestro a medio-lungo termine.

Punti chiave da valutare

- Addizionalità: il sequestro deve superare la condizione "business as usual".
- Permanenza: bisogna dimostrare che il carbonio resta stoccato (≥ 20–30 anni).
- Verifica indipendente: tramite terze parti o tecnologia remota per evitare greenwashing
- Co-benefici: maggiore fertilità, riduzione dell'erosione, resilienza alla siccità, biodiversità.

Supponiamo di avere a disposizione **un'azienda a seminativo di 100 ettari in provincia di Rovigo** - Pianura Padana, con colture quali mais grano soia e che ci sia la disponibilità a integrare alberi e a vendere i crediti. Con 100 ettari coltivati a mais, grano e soia, e con apertura all'agroforestazione e alla vendita dei crediti, si ha un potenziale interessante per generare crediti di carbonio certificabili. Potrebbe essere valutata una bozza di progetto carbon farming articolata in tre componenti:

1. Pratiche colturali a basso impatto (baseline + miglioramento):

- Transizione al minimum tillage o no-till, almeno su 70–80 ha.
- Introduzione di cover crops invernali (es. vecchia, trifoglio, senape) su rotazione.
- Gestione mirata della fertilizzazione (N-min test, concimazione a rateo variabile).

Attraverso queste ipotetiche pratiche agronomiche si può stimare un sequestro di CO₂ pari a 1,5–3 t CO₂/ha/anno per un totale di circa 150–300 t CO₂/anno

2. Agroforestazione lineare (filari alberati)

- Impianto di alberi in filari doppi ai bordi e tra parcelle (salici, pioppi, noci, querce).
- Distanze consigliate: 20–25 metri tra le file per mantenere produttività del seminativo.
- 10–15 ettari totali “convertiti” a sistema agroforestale integrato.

Con l'applicazione dell'agroforestazione la stima di sequestro CO₂: potrebbe essere di 5–10 t CO₂/ha/anno per un totale di 50–150 t CO₂/anno. A questo si sommano dei co-benefici: ombreggiamento, biodiversità, barriere frangivento.

3. Gestione della sostanza organica / biochar

- Possibile produzione o acquisto di biochar da residui agricoli (paglie, tutoli, patate).
- Incorporazione nel suolo (0,5–1 t/ha/anno su 30 ha selezionati).
- Alternativa: compostaggio avanzato con carbonizzazione parziale.

Con il biochar si stima un sequestro CO₂ di 2–5 t CO₂/ha/anno per un totale di 60–150 t CO₂/anno

Per poter tradurre le scelte agronomiche green sopra riportate, è necessario procedere alla certificazione del processo da parte di un ente certificatore autorizzato e successivamente alla vendita crediti. Si tratta di un processo complesso e gestito, al momento, da pochi professionisti che si sono approcciati al sistema crediti di carbonio da qualche tempo. Spesso operano sul mercato anche società *Spin off* di università italiane.

Questi studi provvederanno a redigere un piano di sviluppo attraverso un percorso standard certificabile volontario.

Ne esistono alcuni già disponibili come Plan Vivo, Verra, Nori o Puro.Earth. Si tratta di standard o piattaforme internazionali per la generazione, certificazione e vendita di crediti di carbonio. Operano nel mercato volontario, ovvero fuori dai sistemi obbligatori come l'Euets). Successivamente i crediti di carbonio prodotti potranno essere messi sul mercato anche con la possibilità di vendere crediti a imprese locali (moda, food, meccanica) per compensazioni volontarie. Oggi il prezzo medio di mercato (volontario) è di 20–40 euro/t CO₂ (varia molto in base alla quantità proposta e alla qualità del progetto presentato).

Di seguito riporto una stima di riferimento (per avere un'idea quantitativa) complessiva di crediti di carbonio generabili (anno maturo, a regime dopo 2–3 anni):

Componente	CO ₂ sequest.	Superficie	Crediti/anno stimati
No-till + cover crops	2 t/ha	80 ha	160 t CO ₂
Agroforestazione	7 t/ha	10 ha	70 t CO ₂
Biochar / compost avanzato	3 t/ha	30 ha	90 t CO ₂
Totale annuo stimato			320 t CO₂

Valore potenziale: 6.000 – 12.000 euro/anno (in crescita se i prezzi aumentano o con crediti premium).

Anche i pioppeti possono generare crediti con nuovi impianti se si pianta un nuovo pioppeto su un terreno precedentemente agricolo o incolto, si può certificare lo stoccaggio netto di CO₂ nella biomassa e nel suolo attraverso una gestione migliorativa: se si modifica la conduzione di un pioppeto esistente per aumentare il carbonio stoccato (es. ciclo più lungo, meno lavorazioni, niente concimi chimici) e se si tratta di pioppeti integrati in agroforestazione: se i



La raccolta della barbabietola da zucchero



pioppi sono parte di un sistema agroforestale (es. con colture tra i filari), si valorizzano anche i cobenefici ambientali. Nel questo caso di un pioppeto tipico della nostra provincia con ciclo medio (8–10 anni) si parla di circa 10 tonnellate/ettaro CO_2 .

Anche l'erba medica può contribuire alla generazione di crediti di carbonio, a patto che il progetto rispetti i criteri di addizionalità, permanenza e verificabilità, così come ogni altro sistema di sequestro, l'erba medica sequestra carbonio perché è una coltura perenne con un apparato radicale

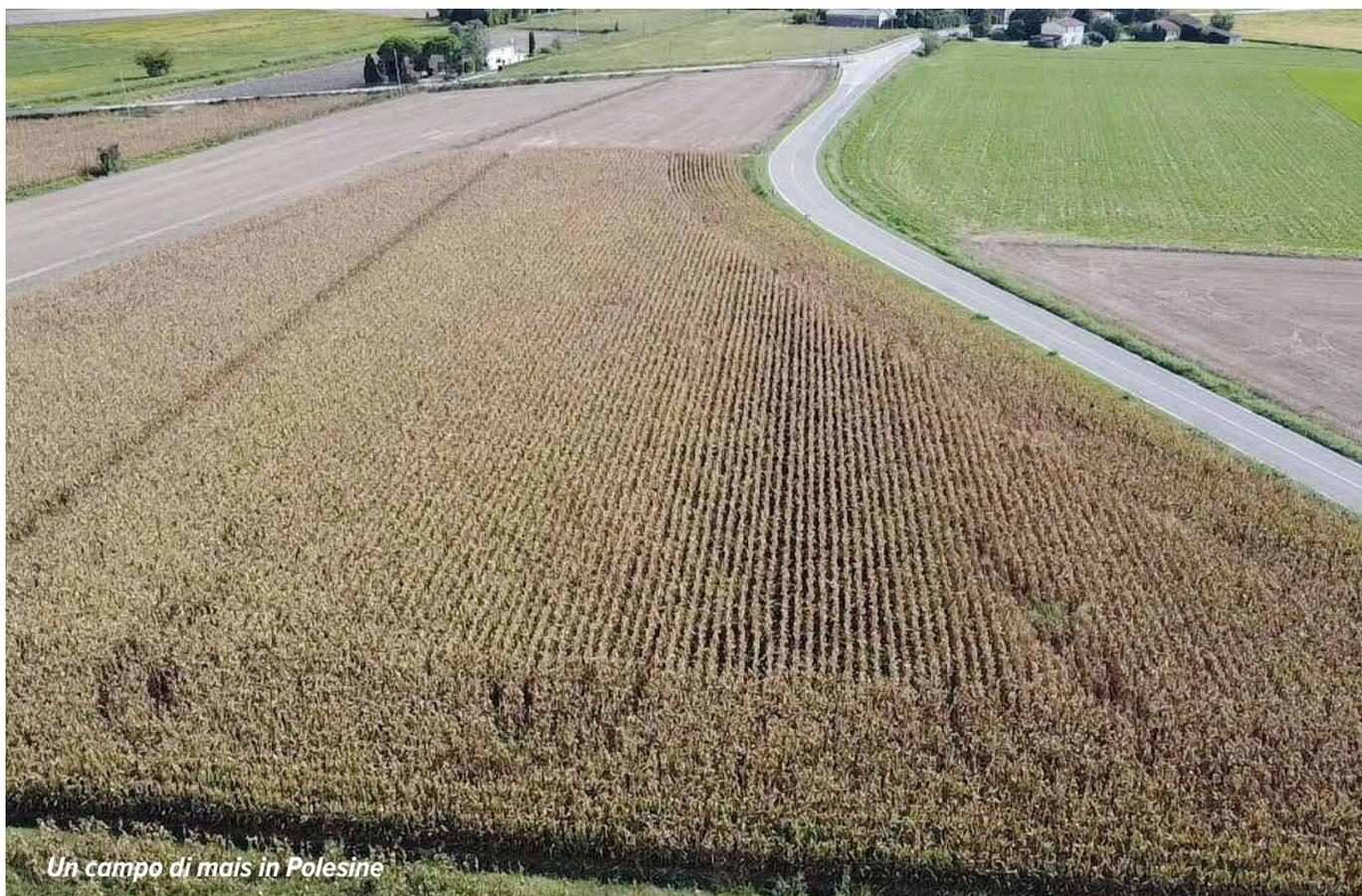
profondo che favorisce lo stoccaggio di carbonio organico nel suolo, anche in profondità, studi globali indicano che la conversione di terreni coltivati verso erba medica porta a un incremento di circa 12 % del carbonio del suolo in 5+ anni. Un progetto italiano (MediCARbonio) ha stimato che **un ettaro di erba medica** può sequestrare circa 4 tonnellate CO_2 /anno.

I passi consigliati ad un'azienda che vuole approcciarsi al mondo dei crediti di carbonio passano attraverso un *audit* agronomico e climatico iniziale.

E quindi mappatura, suoli, pratiche attuali, un piano operativo agroforestale: scelta specie, layout filari, irrigazione iniziale, una partnership per certificazione/verifica, una registrazione al registry di standard scelto e infine a un avvio monitoraggio + MRV (Measurement, Reporting, Verification). Come **Confagricoltura Rovigo, con il pool di tecnici agronomi** che operano negli uffici di zona, stiamo approfondendo la materia per arrivare, al di là degli esempi schematici sopra riportati e frutto di una bibliografia esistente, a uno standard di pratiche utili a generare crediti di carbonio per arrivare ad una proposta da “mettere sul piatto” provinciale. Ovviamente si tratta di un obiettivo ambizioso e complesso, ma arrivare ad un'aggregazione di scopo potrebbe rappresentare un elemento di maggior valorizzazione del progetto e di disponibilità di tonnellate vendibili, con un evidente migliore risultato economico aziendale finale.

Nei prossimi mesi avremo modo di approfondire l'argomento e vi invito a seguire nostre proposte in riunioni o contatti con il sottoscritto e i nostri tecnici agronomi.

Massimo Chiarelli & AI
 direzione@agriro.eu



Un campo di mais in Polesine



LA **VENETA CHIMICA** S.N.C.

DAL 1970 AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

CISTERNE PER LO STOCCAGGIO DI GASOLIO

in collaborazione con

EMILIANA[®] SERBATORI

ADVANCED FUEL SOLUTIONS

**ADDITIVO MULTIFUNZIONALE
PER GASOLI AUTOTRAZIONE.**

**PROTEZIONE TOTALE
DIESEL MULTISTAGIONALE**



LINEA COMPLETA DI PRODOTTI PER LE ATTREZZATURE AGRICOLE

**OLIO IDRAULICO - OLIO TRASMISSIONE - OLIO MOTORE
SANITIZZANTI ABITACOLO - GRASSO**

BATERIE AVVIAMENTO - FILTRI ARIA - FILTRI OLIO...

FRATTA POLESINE (RO) via Argine Scortico, 1786
(Transpalesana, nuovo casello autostradale
Rovigo Sud / Villamarzana)

**0425 669158
338 7019290**

**www.lavenetachimica.it
info@lavenetachimica.it**

Laurea

Sofia Borghesan, nipote della nostra associata Maria Teresa Buson, madre di Massimo Borghesan di Lendinara, si è laureata in Filologia Moderna all'Università di Padova, con il punteggio di 110 e lode.



Lutti

È mancato Ernesto Mantovani, 85 anni, nostro associato di Adria e fratello di Giovanni. Lo piangono le nipoti Tamara con Gianni, Angela con Alessio, i pronipoti Margherita e Manuel.



È mancato Gian Galeazzo Vianelli, 82 anni, di Rosolina Mare. Lascia la moglie Lorenza Lorenzoni, le figlie Valentina e Veronica, il nipote Gherardo Marcolin.



È deceduto Pasquale Scarparo, 87 anni. Lascia i figli Claudio e Simona, la nuora, il genero e il nipote.



È mancato Stefano Boschini, padre di Alberto e Rinaldo, associati di Ceneselli. Oltre ai figli, lascia la moglie Giovanna Garbellini



È mancato Renzo Prearo, 95 anni, nostro associato di Crespino. Ne danno il triste annuncio il figlio Sandro, anche lui associato di Crespino, con la moglie Monica e i figli Alberto e Chiara, la figlia Lucia con il marito Alessandro e i figli Stefania e Francesco, la figlia Silvia con il marito Aldo e i figli Michele e Anna.



È mancata Silvana Visentin, 90 anni, vedova Borgato, mamma di Mauro, nostro associato di Villanova Marchesana. Ne danno il triste annuncio anche la figlia Marina, le nuore Elena e Susy, il genero Agostino, i nipoti, i pronipoti, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti.



È mancata Rita Tavian, nostra associata di Lendinara, vedova Brombin, 92 anni. La piangono i figli Costantino e Andrea, la nuora Patrizia, le nipoti Alyssa e Martina, la sorella Cecilia, le cognate Daniela e Luigina, il cognato Gianfranco, i nipoti e i parenti tutti.



IL PEZZO CHE TI MANCA A PORTATA DI CLIC.

Ricambi per **trattori** ed **attrezzature agricole**?
Li abbiamo quasi tutti, tranne il caffè per le nottate in officina!

Pompa acqua OMP – 159.380

Adatta a motore Perkins
Per ricerca: 41313228

EURO 49,50

PRIMO ACQUISTO? SCONTO SUBITO!



Albero cardanico T2-L1000 – AC.01.1064

Omologato CE – Spinato
Tubo cardanico triangolare: EST. 36,1X3,4 – INT. 29X4
Misura crociera cardanica: 23,8X61,3 MM
Potenza: 21 cv a 540 giri/min

ACQUISTA ORA



EURO 64,90

PRIMO ACQUISTO? SCONTO SUBITO!